

5. Intonaci

Un utilizzo tipico e ricorrente delle malte è la formazione dell'**intonaco**.

L'intonaco è un elemento costruttivo molto importante, che svolge contemporaneamente funzione estetica, protettiva e igienica. Se fa parte dell'involucro edilizio, contribuisce allo scambio energetico tra ambiente riscaldato e ambiente esterno, e quindi al benessere abitativo (vol. 2, sezione *Energia*).

Un buon intonaco deve essere elastico e deformabile, per seguire senza fessurarsi i piccoli movimenti della parete, e non deve indurire con eccessivo ritiro.

Nella sua forma tradizionale e più completa, l'intonaco risulta composto da tre strati (o *mani*) sovrapposti, realizzati con malta di calce (idrata o idraulica) o malta bastarda (cemento-calce o calce-cemento).

Indicativamente le proporzioni tra sabbia e legante sono dell'ordine di 3 a 1, ma in certi casi, per esempio nell'intonacatura dei soffitti, può convenire una malta più grassa, che aderisce meglio alla superficie.

Per non sottrarre acqua alla malta, la muratura va sempre abbondantemente bagnata prima di iniziare l'intonacatura. Murature molto irregolari (per esempio, di pietra) possono essere prima leggermente martellate o anche rivestite con *reti portaintonaco* metalliche o plastiche.

- Il primo strato è detto *rinzaffo*; si ottiene con sabbia di granulometria grossolana e favorisce l'adesione (*aggrappo*) degli strati successivi.
- Il secondo strato è detto *rustico* o *grezzo* o *arriccio*; si ottiene con sabbia di granulometria media; la sua funzione principale è rendere la parete piana e uniforme.
Il sistema *rinzaffo* + *rustico* ha spessore complessivo di $1 \div 2$ cm e può essere applicato anche in una sola mano. Nel caso di pareti piastrellate funge da supporto al sistema malta di allettamento (o collante) + mattonelle; nel caso di parete intonacata si procede alla stesura di uno strato successivo.
- Il terzo strato è detto *finitura*; si ottiene con sabbia di granulometria più fine e ha uno spessore di circa mezzo centimetro.



FIGURA 1 Intonaco rigato.

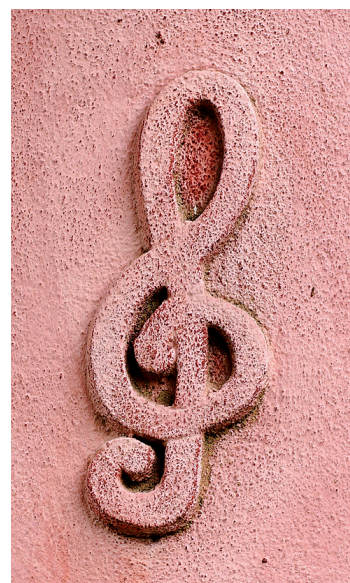


FIGURA 2 Motivo stampato sull'intonaco.

FIGURA 3 Particolarissima lavorazione dell'intonaco, Mosca; il giovane artista portoghese Alexandre Farto (Vhils) utilizza piccole cariche esplosive su vecchi intonaci, *danneggiandoli* in modo suggestivo.



La finitura più comune è la cosiddetta *finitura civile*, realizzata in genere con malta bastarda, stesa a cazzuola e lisciata a frattazzo.

Varie finiture di tipo decorativo (► FIGURA 1) si ottengono stendendo la malta a rullo, a frattazzo metallico (per un aspetto liscio), a frattazzo di spugna (per un aspetto scabro), a frattazzo chiodato (per un aspetto rigato e scalfito), a spruzzo (anche insieme alla tinta, con aspetto granuloso). Per la decorazione degli intonaci vengono anche riscoperte vecchie tecniche, come il *graffito* (la mano di finitura viene incisa secondo il disegno voluto, scoprendo il colore della mano sottostante) o l'uso di stampi e matrici di materiale plastico (► FIGURA 2). Si sperimentano anche tecniche nuove (► FIGURA 3).

La malta di finitura può essere colorata aggiungendo, direttamente nell'impasto, pigmenti o cocciopesto. Quest'ultimo, miscelato a calce e sabbia, forma malte di grande capacità traspirante, molto adatte al recupero del patrimonio storico e alla bioedilizia (► FIGURA 4).



FIGURA 4 Il cocciopesto conferisce alla malta colori caldi; i Romani aggiungevano ossido di ferro per ottenere il famoso rosso pompeiano.



FIGURA 5 Scagliola o platiro colorata in pasta, stesa su cartongesso in un'unica mano. Dà il nome a una tecnica che imita i marmi intarsiati.



Colorservice

FIGURA 6 Il marmorino è stato per secoli il tipico *intonaco veneziano*; per le elevate proprietà traspiranti assorbe dai muri l'umidità in risalita, restituendola rapidamente all'atmosfera.

Altri tipi di finitura tradizionale, destinate solo a pareti interne, sono costituiti dalla pasta di gesso (► FIGURA 5) e dal *marmorino* (► FIGURA 6) (► 1). Quest'ultimo, ottenuto mescolando grassello, fiore di calce o cemento bianco con sabbia finissima e polvere di marmo, è spatolato sulla parete. Una mano finale di calce, sapone e pigmenti, trattata a caldo, può ricreare tonalità e venature proprie del vero marmo, con un effetto lucido e liscio al tatto.

Oggi l'intonaco è generalmente eseguito da macchine ad aria compressa, che spruzzano sulla parete malte premiscelate, pronte all'uso. La quantità e varietà di malte premiscelate per intonaco reperibile sul mercato è vastissima e comprende i cosiddetti RPAC (*rivestimenti plastici ad applicazione continua*) o *intonaci plastici*, che si possono considerare prodotti intermedi tra un intonaco di finitura e una tinta (v. unità C4).

► 1 Simile al marmorino, ma non lucido, è lo *stucco matto* (dal francese *mat*, opaco).